



**Iniziativa UCPI *Ristretti in Agosto***

**Relazione visita al carcere di Oristano-Massama del 22.8.2024**

Lo scorso giovedì 22 Agosto la Camera Penale di Oristano, con i Consiglieri di Direttivo Avvocati Monica Masia, Barbara Ibba, Silvia Cau e Daniele Manca ed il Presidente Maddalena Bonsignore, alla presenza del Garante per i detenuti del Comune di Oristano Avv. Paolo Mocci, ha visitato il carcere di Oristano Massama, aderendo alla mobilitazione promossa dall'Unione delle Camere Penali Italiane e proseguendo nell'opera di denuncia e sensibilizzazione sull'attuale situazione di emergenza delle carceri italiane.

Nel corso della visita la delegazione ha a lungo conferito con la Direttrice Dott.ssa Milanesi, con la responsabile dell'Area Trattamento Dott.ssa Puddu, con agenti della Polizia Penitenziaria e detenuti; sono state poi visitate le diverse sezioni, l'area educativa, la palestra, la cucina e gli spazi destinati alle attività di socializzazione ed alle ore d'aria.

L'iniziativa ha avuto innanzitutto la finalità di esprimere vicinanza ai detenuti ed agli agenti di Polizia Penitenziaria che per primi patiscono le conseguenze dell'attuale disastrosa situazione carceraria, resa ancor più drammaticamente evidente dall'altissimo numero di suicidi tra i detenuti e, in numero minore ma altrettanto preoccupante, tra gli agenti di Polizia Penitenziaria. Le insostenibili condizioni della gran parte degli istituti italiani sono altresì tristemente confermate dai frequenti episodi di agitazioni e disordini registrati di recente in alcune carceri italiane, ennesimo segnale di malessere ed estrema criticità.

E' pertanto assolutamente necessario seguitare a lanciare grida d'allarme affinché politica e istituzioni si occupino urgentemente, in maniera seria ed organica, sia delle problematiche endemiche sia delle emergenze del carcere, allo scopo di veder finalmente realizzato -o almeno non troppo disatteso- il dettato costituzionale in materia di pena e detenzione.

Ma la visita della Camera Penale di Oristano, oltre che di solidarietà e denuncia, ha avuto anche la finalità di ricercare un confronto propositivo con l'amministrazione penitenziaria, teso non solo a individuare le carenze ed i problemi, ma anche a valutare insieme che cosa possano fare avvocati, società civile ed associazioni per alleviare i problemi esistenti e magari offrire opportunità.

**I problemi emersi:**

- seppure il carcere di Oristano-Massama attualmente non versi in condizioni di sovraffollamento come numeri assoluti (il numero di detenuti presenti è coerente con i posti disponibili, anche se vi sono problemi di organizzazione interna tra le diverse sezioni che talvolta determinano situazioni di sovrannumero), soffre tuttavia di una grave carenza di organico: mancano oltre 60 agenti rispetto ai

188 previsti; ciò, ovviamente, non solo si ripercuote in maniera gravemente negativa sulle condizioni di lavoro degli agenti in servizio -costretti ad orari e turni sfiananti per cercare di venire incontro alle necessità organizzative dell'istituto- ma, inoltre, pregiudica fortemente le possibilità per i detenuti di partecipare ad attività educative, trattamentali o ricreative.

- Il problema più drammatico, poi, è attualmente rappresentato dalla pressoché totale assenza di assistenza sanitaria: la Asl territorialmente competente, infatti, non è in grado di fornire un presidio stabile, il carcere non ha il suo medico penitenziario e la presenza di personale medico o sanitario si è ormai ridotta a poche ore, non tutti giorni e mai nel fine settimana. Ciò, all'evidenza, determina una quotidiana situazione di ingiustificabile pericolo e costituisce una gravissima violazione dei diritti fondamentali dei detenuti. La Direttrice ed il Garante per i detenuti hanno più volte sollecitato la Asl o cercato concrete interlocuzioni con gli organi competenti, finora senza alcun risultato.

- Infine, a fare da pendant allo scarso interesse ed all'inerzia delle forze politiche, vi è ciò che da tempo viene lamentato a gran voce dalla Direzione del carcere, dagli educatori e dai detenuti ossia la presenza di un muro invalicabile -non solo in senso letterale- che separa il carcere dal territorio circostante, dalle istituzioni locali, dalla società civile, dal mondo dell'imprenditoria e dell'associazionismo. Una distanza che può e deve essere colmata, consentendo lo scambio tra il dentro ed il fuori, costruendo opportunità non solo per le persone detenute ma anche per la società civile, tessendo una rete di interazioni che rappresenterebbe non solo un'opportunità per il territorio ma anche un passo verso la costruzione di una società responsabilmente partecipe del processo di rieducazione e reinserimento dei detenuti.

**Propositi:** A fronte delle problematiche emerse, la Camera Penale di Oristano seguirà a tenere alta l'attenzione sulle condizioni di vita dei detenuti del carcere di Massama, auspicando un immediato intervento legislativo -e non solo inefficaci misure tampone- che affronti strutturalmente la questione condizioni delle carceri italiane e che consenta, a chi è condannato ad una pena detentiva, di eseguire la sua condanna in condizioni dignitose, potendo accedere all'assistenza sanitaria, ricevendo un trattamento umano e potendo aspirare ad una rieducazione finalizzata al rientro in società.

La nostra Camera Penale, inoltre, intende anche proporsi attivamente -per quanto consentito e conforme ai propri scopi istituzionali- per una concreta collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, enti ed associazioni al fine di colmare le distanze tra il carcere ed il mondo esterno.

Prossimamente promuoverà pertanto degli incontri tra la Direzione del carcere -che ha offerto la sua assoluta disponibilità in tal senso- ed i rappresentanti del mondo dell'imprenditoria, associazioni di categoria e libere professioni, al fine di esaminare insieme le opportunità lavorative o i progetti realizzabili all'interno del carcere di Massama con l'impiego di lavoratori detenuti. Gli incontri avranno lo scopo di esaminare insieme possibilità e limiti, disciplina normativa, strumenti e incentivi, bandi ed agevolazioni, nella speranza di riuscire a offrire nuove opportunità di crescita per i detenuti e ad iniziare a tessere quella rete di cooperazione e collegamento tra carcere e territorio, oggi del tutto assente.